

L'INTERVISTA

Tito Boeri

“Dai politici solo slogan elettorali bisogna alzare i salari ai giovani”

L'ex presidente Inps: “No ad aiuti indiscriminati contro il caro-vita attenti al debito, stavolta non basta lo scudo della Bce a salvarci”

LUCAMONTICELLI

ROMA

«È davvero incredibile come la politica italiana sembra non imparare mai dalle esperienze passate, sento gli stessi slogan della campagna elettorale del 2018. Ad esempio, nonostante il fallimento di Quota 100, adesso si propone Quota 41». Tito Boeri, economista ed ex presidente dell'Inps, ha letto i programmi dei partiti: «Lunghissime liste della spesa senza saper stabilire una priorità». Il giudizio su Giorgia Meloni è severo: «Da lei solo misure che gonfiano il debito pubblico, stavolta non basterà lo scudo della Bce a salvarci dallo spread». Boeri teme un'emergenza sociale in autunno: «Abolire il reddito di cittadinanza vuol dire condannare una fascia della popolazione a condizioni di indigenza».

Professore, la flat tax del centrodestra è incostituzionale?

«La flat tax proposta da Salvini e Berlusconi non è incostituzionale perché la Costituzione prevede che il sistema fiscale sia progressivo nel suo complesso. Abbiamo già delle imposte che sono regressive, penso all'Iva che colpisce di più le persone che hanno redditi bassi. La loro flat tax ha un elemento di progressività, anche se certamente minore dell'Irpef, in quanto c'è una soglia di reddito sotto cui non si pagano le tasse».

E la flat tax incrementale proposta da Giorgia Meloni?

«Quella è incostituzionale perché viola il principio dell'equità orizzontale, in quanto due persone con lo stesso reddito vengono trattate diversamente. Chi guadagna di più rispetto all'anno precedente viene alleggerito dalla pressione fiscale, chi perde reddito viene penalizzato, è esattamente l'opposto di quello che un sistema fiscale dovrebbe fare. La tassazione incrementale è di una complessità estrema: crea un infinito numero di aliquote perché le tasse vengono pagate non solo in base al reddito attuale, ma anche a quello passato».

Enrico Letta rilancia l'idea di una patrimoniale per finanziare una dote per i giovani. Come la giudica?

«L'Italia è una sorta di paradiso fiscale per le tasse di successione. Penso sia giusto che eredità che trasferiscono patrimoni molto alti, sopra i 5 milioni di euro, possano essere soggette a una tassazione comparabile a quella che c'è in Francia e in Germania. Ma la tassa di successione non è un argomento da sollevare in campagna elettorale, quando in tanti sono pronti a terrorizzare la gente con la patrimoniale. E non capisco questa idea della dote per i giovani, ci sono modi molto più efficaci per aiutarli. Meglio defiscalizzare i contributi sociali al di sotto dei 35 anni per permettere ai giovani di avere maggiori opportunità di impiego, e ai datori di lavoro di garantire salari netti più elevati».

Dopo Quota 100, la Lega propone Quota 41 per andare in

pensione. Che cosa ne pensa?

«Nonostante il fallimento di Quota 100 si vuole creare un altro trattamento di favore per alcune categorie di lavoratori e per alcune generazioni. Quota 41 è molto onerosa, potrebbe costare 10 miliardi l'anno ed è maschilista perché le donne, vittime di molte interruzioni di carriera, difficilmente riescono ad arrivare a 41 anni di contributi».

Qual è la sua idea?

«Servirebbe un'operazione sostenibile sulla flessibilità in uscita che non imponga, a chi ha la pensione con una componente retributiva, il ricalcolo contributivo di tutto l'assegno. La flessibilità in uscita non dovrebbe essere così penalizzante come Opzione donna».

Il reddito di cittadinanza è un altro tema della campagna elettorale.

«Trovo davvero incredibile che in un momento in cui viviamo un'emergenza sociale, con un milione di poveri in più e problemi serissimi nelle periferie, ci sia chi propone di abolire il reddito di cittadinanza come Meloni e Renzi. Ci sono tante cose da fare per migliorarlo, ma è uno strumento essenziale. Abolirlo vuol dire condannare una fascia consistente della popolazione a condizioni di indigenza, favorire le gang di quartiere e spingere le periferie urbane al di fuori della legalità».

Come si possono aiutare le famiglie alle prese con l'aumento dei prezzi?

«Innanzitutto la contrattazione salariale deve tenere conto

dell'inflazione, senza però rimettere in moto quei meccanismi perversi che abbiamo visto negli Anni 80. Bisogna sterilizzare gli effetti degli aumenti dell'energia sui consumi storici delle famiglie più povere, ma evitiamo di sussidiare indiscriminatamente i prezzi perché potremmo spingere le persone a consumare di più».

Lo scudo della Bce basterà a proteggere l'Italia da una tempesta finanziaria?

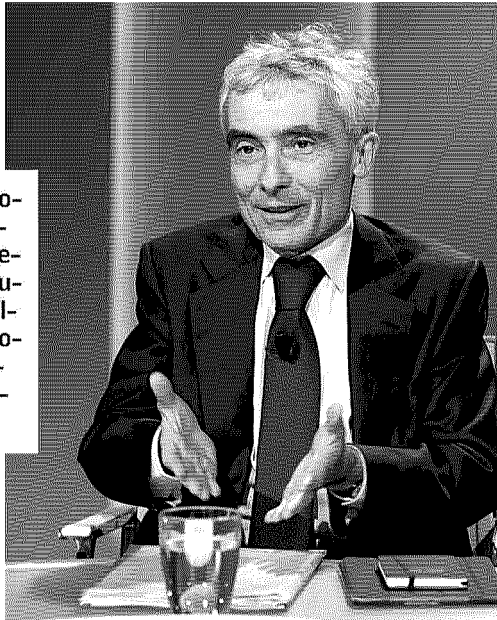
«Senza la consapevolezza dei problemi da parte dei partiti, no, non basterà. Lo scudo della Bce non è incondizionato, soprattutto se il prossimo governo sarà poco credibile. Io ho letto nei programmi, a partire da quello di Giorgia Meloni che è la più accreditata per guidare un esecutivo, solo provvedimenti che aumentano la spesa e che riducono il gettito fiscale, ampliando quindi il disavanzo. Inoltre nelle liste di Fratelli d'Italia ci sono candidati che in passato hanno contribuito a peggiorare fortemente i conti pubblici in Italia e che hanno grandissime responsabilità sulla risalita del debito pubblico».

Mario Draghi ha detto che l'Italia ce la farà anche stavolta, con qualunque governo. È d'accordo?

«No, non sono d'accordo. Dipende dai governi e dalle persone che ci sono in questi governi. È fondamentale tenere la barra dritta e stare attenti perché abbiamo di fronte dei rischi molto forti. Occorre fare le riforme perché servono a rilanciare la crescita, e avere una politica di bilancio molto prudente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tito Boeri, economista e accademico, è stato presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dal dicembre 2014 al febbraio del 2019



FABIO CIMAGLIA / LAPRESSE

TITO BOERI
ECONOMISTA



È incredibile che in questo momento ci sia chi propone di abolire il reddito di cittadinanza

Draghi ha detto che l'Italia ce la farà ma dipende dai governi: bisogna tenere la barra dritta

